

LA PAROLA OGNI GIORNO

17/01/2021

Don Dario

Buona domenica 17 gennaio, seconda domenica dopo l'Epifania. Ci viene donato un Vangelo meraviglioso, ma d'altronde quale brano di Vangelo non è meraviglioso? Leggiamo il brano di Giovanni 2,1-11, il brano delle nozze di Cana.

Mi permetto di dare questo titolo, che è un nome: Carlo Maria Martini.

GIOVANNI 2,1-11

In quel tempo vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora". Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

È il primo segno di Gesù, secondo l'evangelista Giovanni, che è attentissimo nella costruzione del Vangelo, quindi il primo ha una importanza capitale.

Perché ho dato quel titolo?

Perché voglio semplicemente ricordare una intuizione meravigliosa che tanti anni fa Carlo Maria Martini disse commentando questo brano, che naturalmente ha in sé la possibilità di migliaia di commenti uno più bello dell'altro.

Lui notò questa cosa molto semplice, e magari qualcuno che mi sta ascoltando ha avuto la grazia e la fortuna di ascoltare questo commento di Martini dal vivo.

Disse: *acqua e vino*.

L'acqua è fondamentale per vivere, senza acqua muore, anche in breve tempo.

Il vino non è fondamentale per vivere, ci sono persone che vivono tutta la loro vita senza bere un goccio di vino, ma tendenzialmente il vino è fondamentale per la gioia, per la festa.

Tra l'altro il cristianesimo, in particolare la confessione cattolica, la confessione ortodossa, ma anche molte confessioni protestanti, hanno fatto del vino un elemento cardine, perché è dentro l'Eucarestia, è dentro la Divina Liturgia, è dentro la cena.

Che cosa intendeva dire con questo Martini? È davvero commovente che il primo miracolo di Gesù, secondo Giovanni, l'evangelista più pensoso e più attento nella costruzione del Vangelo, non sia un miracolo sui fondamentali della vita, non sia la risurrezione di un morto, che forse il miracolo più fondamentale che ci sia, perché è contro il nemico più tremendo che ci sia, la morte, ma è un miracolo legato alla festa, alla gioia. Con l'acqua, lo dico in modo simbolico, si sopravvive, con il vino si vive e si fa festa.

Gesù vuole dirci subito che lui è dalla parte della gioia e della festa.

Certo, quando la vita sarà in pericolo, quando la vita è condannata dalla morte, vedi Lazzaro episodio raccontato da Giovanni, Gesù compirà anche resurrezioni, o rianimazioni, perché l'unica vera risurrezione definitiva finora è stata la sua.

Ma il suo esordio è un esordio a favore della gioia e a favore della festa.

Sono commosso il Vangelo di Gesù, rispetto ai segni di rivelazione del Signore, inizi così: l'acqua diventa vino.

Buona festa, buona domenica.